

STRAGE SENZA FINE

Ancora sangue sulle strade

Morire in bicicletta Studiante a Milano travolto dal tram Due vittime in 24 ore

Luca, 14 anni, falciato davanti a un amico a 100 metri dal liceo
Yahya, 7 anni, schiacciato da un bus a Cesena il giorno prima

di **Nicola Palma**
e **Marianna Vazzana**
MILANO

Due tragedie della strada in meno di 24 ore. Un bambino e un adolescente morti mentre stavano pedalando sulle loro bici. Due città in lutto. Dopo l'incidente di lunedì sera a Cesena, costato la vita a Yahya Djerir, 7 anni, travolto da un autobus dopo essere caduto sotto gli occhi del padre e del fratello maggiore, ieri mattina è avvenuto il secondo investimento letale, stavolta in una zona semicentrale di Milano. Sono da poco passate le 8: Luca Marengoni, 14 anni, e un amico sono in via Tito Livio, a circa cento metri dalla loro scuola, lo scientifico Einstein, che si raggiunge dalla carreggiata opposta a quella che stanno percorrendo. Per arrivarci, devono superare i binari del tram, che in quel tratto sono protetti da un cordolo di pietra. All'altezza della strada che porta all'ingresso del liceo, ci sono due attraversamenti: uno asfaltato senza strisce, per consentire alle auto di fare inversione di marcia; e uno asfaltato con le strisce ma senza semaforo, che porta in via Einstein.

Stando alla ricostruzione degli agenti della polizia locale, Luca sceglie il primo passaggio e svolta a sinistra. Parallelo a lui, però, sta viaggiando nella stessa direzione un mezzo della linea 16: il conducente cinquantacinquenne si accorge subito della manovra, suona più volte per segnalare il pericolo e prova a evitare l'impatto, ma la frenata non basta. Il quattordicenne finisce con la bici tra il tram e le rotaie e viene trascinato per sei metri: i vigili del fuoco dovranno sollevare il mezzo per estrarre il corpo ormai senza vita. «Un ragazzo pieno di vita, sempre attivo e appassionato di tennis», lo descrivono gli amici di sempre, straziati dal dolore come i genitori e il fratello maggiore. Il

Comune lo ricorderà con una giornata di lutto cittadino, come annunciato dal sindaco Giuseppe Sala. Gli approfondimenti investigativi, ancora in corso, dei vigili del Radiomobile sembrano confermare la dinamica, riferita anche da due testimoni oculari, anche se ulteriori certezze dovrebbero arrivare dall'analisi delle immagini di due telecamere private (di un distributore di benzina e di un supermercato) e di quella installata a bordo del 16, nonché dall'analisi dei dati scaricati dalla «scatola nera» del mezzo pubblico; non risulta che Luca aves-

se delle cuffiette. Intanto, il dipendente Atm, che non è stato ancora sentito dai ghisas perché sotto choc in ospedale, è stato indagato per omicidio stradale colposo, come atto di garanzia per svolgere tutti gli accertamenti del caso; il pm di turno Maria Cristina Ria ha anche disposto l'autopsia e il sequestro del tram e di ciò che è rimasto della bici grigia di Luca, che si è spezzata in tre punti. Gli stessi passi mossi dal pm della procura di Cesena Laura Brunelli nell'inchiesta aperta per far luce sul decesso del piccolo Yahya.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'angoscia dei genitori «I nostri figli nella giungla»

L'associazione di Milano: le strade non sono sicure, sfrecciano troppi mezzi

MILANO

«**Noi siamo** nati quasi 10 anni fa per dare risposta ai genitori che volevano accompagnare a scuola in bici i figli o farli andare in autonomia. Ecco, Milano non è una città che consente una esperienza del genere. Oggi è toccato a Luca, prima era al 12enne Giacomo Scalmani (che il 5 novembre del 2011 fu ucciso da un tram, ndr) tre mesi fa a Mohanad, travolto a 11 anni da un'auto. Tutti loro erano in bici. Ci sono tratti in cui la strada non è sicura». Lo sottolinea Luca Boniardi, vicepresidente di 'Massa Marmocchi', associazione di volontariato milanese che riunisce genitori organizzati per portare a scuola i propri figli in bicicletta o altri mezzi di spostamento sostenibili. Ma cosa manca per avere più sicurezza, ci vorrebbero più piste ciclabili? «In alcuni punti mancano. Ma non si può pensa-

re di avere ciclabili ovunque: quello che occorre è saper condividere la strada in maniera responsabile. E la strada deve essere pure a misura di ciclista». **Anche** isolare il percorso del tram dal resto della carreggiata non è sempre la soluzione ideale a suo avviso, «in altre città lo spazio è sempre condiviso. Aggiungere barriere non è la soluzione. Ci vuole attenzione da parte di tutti, soprattutto maggiore responsabilità da parte di chi guida i mezzi potenzialmente più pericolosi», conclude Boniardi, che è anche ricercatore dell'Università di Milano, sull'inquinamento dell'aria e in ambito urbano. E a

LA PROPOSTA

«In Olanda si comincia a studiare la mobilità a scuola dagli undici anni»

proposito di aria, sul fenomeno sicurezza in strada per chi si sposta con mezzi di mobilità dolce interviene pure Anna Gerometta, presidente della onlus 'Cittadini per l'aria': «Bisogna creare una città più sicura per bambini e ragazzi e educarli a muoversi in strada. Cito il caso virtuoso dell'Olanda, dove tutti i bambini frequentano un corso a scuola per imparare a spostarsi in bicicletta, a 11 e 12 anni. Noi purtroppo non abbiamo spazi adeguati che facilitino l'utilizzo della strada in sicurezza da parte dei ragazzi che vanno a scuola in bici. E dovrebbe essere normale per un adolescente di 14 anni salire in sella e pedalare fino a scuola». La conclusione: «Al sindaco di Milano chiedo che, oltre a proclamare il lutto cittadino, consideri una priorità il tema della mobilità dolce».

M. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schiacciato dall'autobus

APERTA UN'INCHIESTA



La tragedia di Cesena
Yahya era coi fratelli e il padre

Cesena in lutto per la morte di Yahya Djerir, 7 anni, schiacciato da un bus di linea dopo che era caduto dalla bicicletta. Il piccolo seguiva il fratello, anche lui sulle due ruote, e il padre che con sé aveva l'altro fratellino sul seggiolino. All'improvviso ha perso l'equilibrio, nel momento in cui arrivava il bus.